

## L'Unità in Giro



Da i nostri inviati Satta e Staino  
info@tetesdebois.it

## La filastrocca

*Cadel Evans Sabatini  
Spezialetti Bertolini  
Bertogliati Masciarelli  
Loddo Hinault Facci Garzelli  
Velo Cunego Marzano  
Hondo Cheula Ardila Cano  
Bruseghin Le Floch Charteau  
Arashiro Voss Pineau*

## Ciclofficine in Lazio/1

Ex Lavanderia (ciclofficina@ex-lavanderia.it), Macchia Rossa (ciclofficinamacchiarossa@inventati.org), Don Chisciotte (ciclofficina.donchisciotte@gmail.com), Ciclonauti (www.ciclonauti.org), Sans Papiers (ciclofficinasanspapiers@autistici.org).

→ **L'8ª tappa del Giro arriva nel Lazio:** sul Terminillo fuga e vittoria del danese, il kazako leader

→ **Frazione senza scosse** dopo il fango a Montalcino, Cunego ancora bene. Oggi la punta sud

# Sorensen brilla tra nebbia e freddo

## La prima vetta lascia Vino in rosa

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Chris Sorensen vince sul Terminillo dopo una fuga di 113 chilometri

Dopo il fango e la pioggia di Montalcino, la prima montagna del Giro passa senza scossoni. Tappa al danese Sorensen, i big tengono il passo, Sastre sempre più lontano. Oggi la carovana scende in Campania.

### COSIMO CITO

TERMINILLO (RIETI)  
sport@unita.it

Dopo un giorno di tutto, un'epica giornata di nulla. Solo nebbia, neve in mattinata sul Terminillo, una pioggia incessante e un danese di medio cabotaggio, Chris Anker Sorensen, che piazza la fuga vincente e con 113 km nelle gambe e un grande finale alza le braccia sulla prima montagna del Giro. Dietro i grandi si controllano e non forzano, spaventati dalla recente tregenda sene del giorno precedente e dal terrore che le forze improvvisamente vengano meno. Ne viene fuori una corsa controllata e inoffensiva. Col classico rimandare dei tantissimi e il monolitico controllo dei due veri fari della corsa, Evans e Vinokourov.

La giornata non suggerisce ottimismo. Il percorso è incerto fino praticamente alla partenza, la nevicata però smette quando si abbassa la bandierina al km 0. Ed è quasi subito bagarre. Al km 76 si raggruma un nucleo di 17 corridori di seconda fascia. La Lampre, che perde Petacchi, afflitto da problemi respiratori, non riesce a imbucare un uomo nei 17 ed è costretta a lavorare sin da subito per Cunego, in splendide condizioni e secondo con merito a Montalcino. Corsa quindi chiusa, con largo vantaggio dei battistrada, in cui emerge il giovanissimo anconitano Simone Stortoni, 25 anni della Colnago, pro dal 2009, scalatore, a secco nel mondo dei grandi ma molto coraggioso. La salita inizia e il ragazzo attacca, ai meno 10 è davanti, un km dopo solo l'intelligente 25enne Chris Sorensen gli torna sotto e lo stacca. Non vedrà altri passargli da-

vanti. Dietro le bocce sono sostanzialmente ferme: lungo lavoro in salita della Androni per Scarponi, con Serpa e Ochoa a dare tutto. Nel momento clou parte il capitano, Basso gli prende la ruota, ma rientrano presto tutti i migliori. Mancano all'appello solo Sastre, Wiggins, Millar e Karpets, saltati e addio. Si muove molto bene Cunego, anche uno scatto. Non fanno fatica Evans e Vino, sta bene a ruota anche Nibali, con un vistoso cerotto sul ginocchio dolente. Nel finale guadagna qualche secondo solo lo spagnolo Xavier Tondo - occhio a lui -. Garzelli è solido, ed è battuto nella volatina del gruppo solo da Cunego, poco meno di un minuto sotto il danese vittorioso.

### PODIO MULTINAZIONALE

Non ci sono distacchi tra i migliori, Vinokourov resta solidamente in rosa. Settima vittoria su otto tappe per corridori non italiani e settima nazionalità a segno in questo Giro international. Sorensen aveva già vinto a Vittel, al Tour, lo scorso anno con una fuga fiume. Anche tra Carrara e Montalcino, prima del fango, ci aveva provato. Ora raccoglie tutto in un giorno, gloria, vittoria, futuro. Classifica: Vino con 1'12" su Evans, 1'35" su Nibali, 1'51" su Basso. Ultimo sul traguardo, a quasi 25 minuti, solo e triste, il vecchio Robbie McEwen, il primo grande del ciclismo australiano. Vino intanto galoppa: «Sto bene, ho un'ottima condizione, una buona squadra, buone sensazioni. Vado avanti alla giornata, la rosa è un premio al lavoro. Non mi illudo, ma ci spero». Oggi si scende verso il punto più meridionale del Giro 2010, 187 km tra Frosinone e Cava de' Tirreni, tappa semplice, velocisti all'erta ma occhi alle strade, agli attraversamenti cittadini, alle insidie dell'asfalto. Da queste parti, nel '97 - ma non si farà il Chiunzi però - Pantani ci rimise una coscia e un Giro per un maligno gatto grigio a centro strada. ♦